



## DOPO LA CINA TOCCHERÀ A PUTIN?

Il Nobel a Liu Xiabao condanna Pechino, dice il filosofo André Glucksmann. Ma ora l'Occidente non può più tacere sulle barbarie di Mosca. Per esempio, sui ceceni di **Luca Bergamin**



«Il Nobel per la Pace io lo darei al cinese Liu Xiabao: vorrebbe dire premiare tutti quelli che hanno il coraggio di mettere a rischio la propria vita per la libertà.

Senza usare le armi». André Glucksmann, 73 anni, filosofo e intellettuale francese tra i protagonisti delle più importanti battaglie per la difesa dei diritti umani, il 16 ottobre in Italia per presentare il suo nuovo libro *Le due strade della filosofia* (pagg. 250, € 20, Spirali), ce lo

aveva detto poche ore prima che Oslo rivelasse il nome del vincitore. E ora che i giochi sono fatti, gongola. Salvo inferorarsi di nuovo per la reazione del governo di Pechino, che ha subito parlato di «un'oscenità». La cosa «davvero abominevole», spiega, «è invece l'atteggiamento accomodante del resto del mondo verso le barbarie perpetrate da Pechino contro gli oppositori al suo regime. Ma ora l'Occidente non può più tacere: sarebbe connivente, come in Cecenia, dove i russi hanno ucciso 200 mila civili per colpire poche decine di terroristi. Anche

in Russia non c'è opposizione, Putin e la sua oligarchia gestiscono energia, petrolio, armi, media. Oltre che dei diritti in Cina, l'Occidente dovrebbe cominciare a occuparsi di quelli negati a Mosca».

**In corsa per il Nobel c'era anche Internet: la globalizzazione aiuta la libertà?**

«Parlarne è decisivo. Sakineh, le donne algerine che si battono contro i terroristi islamici, le donne cecene e russe confluite nell'Ong Memorial sono testimonial di una lotta che deve essere globale contro l'ipocrisia di regimi e potenti».

**La reazione di Pechino al Nobel è durissima: serve a qualche cosa protestare?**

«I cubani che fanno lo sciopero della fame hanno ottenuto qualche risultato. Aung San Suu Kyi, che in Birmania si prende sulle proprie spalle il peso di un intero popolo, forse sarà libera dopo le elezioni di novembre. Sono battaglie lunghe, ma prima o poi danno sempre frutti».

**I Paesi occidentali sono liberi?**

«Ogni organo che ha potere va contro la libertà, e la limita. Ma in Occidente c'è almeno la libertà di opporsi a chi la vorrebbe limitare. Gli occidentali sappiano che la libertà non è come un'auto o una villa che puoi avere per sempre: devi lottare per lei ogni giorno».

**E intanto Sarkozy e Berlusconi vogliono cacciare i rom...**

«Da cinquemila anni i rom circolano nel nostro Continente in piena libertà. E devono continuare a farlo. Perché nell'Unione Europea a muoversi liberamente devono essere solo i soldi? Sarkozy e Berlusconi imparino da Socrate, di cui parlo nel libro, a farsi domande prima di dare risposte».